

DIDATTICA ATTIVA E GESTIONE DELLA CLASSE COMPLESSA

Parlare di **Didattica attiva** significa porre al centro dell'azione dell'apprendere lo studente come soggetto attivo, al quale proporre metodologie adeguate alla sua piena valorizzazione sia come allievo, sia come persona.

“In tutte le discipline, anche in quelle più teoriche, si dovrebbero attivare metodi diversi per sviluppare autonomia nell'acquisire competenze per garantire un'offerta formativa personalizzabile (...) e per promuovere e consolidare l'interesse e la motivazione degli studenti”. (F.Tessaro)

La Didattica attiva dà risalto in particolare al **laboratorio** (metodo operativo), alla **ricerca sperimentale** (metodo investigativo), alla **ricerca-azione** (metodo euristico) e alla **valutazione formativa**, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia potenziale dell'insegnamento, grazie ad un progressivo adattamento operato in virtù delle risposte del gruppo classe e dei singoli allievi.

L'alunno, reso protagonista, artefice e responsabile del suo agire è quindi attore del proprio processo di apprendimento ed è affiancato dal docente che assume un ruolo di facilitatore della conoscenza: egli motiva, crea aspettativa, avvia il lavoro, ma al contempo, lascia spazio all'alunno perché possa apprendere in modo concreto grazie alla realizzazione di **compiti unitari**, ovvero di un problema concreto da risolvere attraverso il **saper fare**, basato su conoscenze e abilità personali.

Così facendo, la didattica diventa inclusiva a tutti gli effetti: la classe è laboratorio e bottega, luogo in cui ogni alunno costruisce un sapere che è al contempo **fare e competenza**.

L'offerta formativa terrà quindi conto delle specifiche esigenze e precipue caratteristiche di ogni alunno all'interno di una **classe complessa**, che dovrà essere guidata, con consapevolezza, all'acquisizione di una competenza civica di vita autonoma e delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.